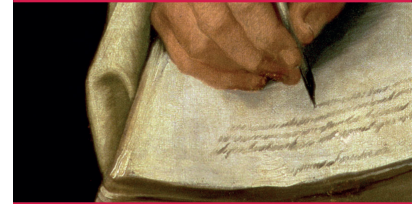


# Le migrazioni dei testi

Scrivere e tradurre nel XVI e XVII secolo

Roger Chartier



Carocci editore  Frecece

Roger Chartier

## LE MIGRAZIONI DEI TESTI. SCRIVERE E TRADURRE NEL XVI E XVII SECOLO

Roma, Carocci, 2020, 161 p.

DOI: 10.3302/0392-8586-202207-066-1

Il volume è uscito nel 2020 all'interno della collezione "Frecece", collana di Carocci inaugurata nel 2003 che accoglie saggi e monografie afferenti a diverse aree di conoscenza, dove nel corso di quasi vent'anni sono stati pubblicati numerosi studi relativi alla storia del libro e della lettura, così come approfondimenti sulla letteratura, tra i quali *Aldo Manuzio. L'uomo, l'editore, il mito* di Martin Davies e Neil Harris, *Il Novecento dei libri. Una storia dell'editoria in Italia* di Irene Piazzoni e *La mano*

*dell'autore, la mente dello stampatore. Cultura e scrittura nell'Europa moderna* dello stesso Chartier, per ricordare alcune delle pubblicazioni più recenti.

Roger Chartier è uno studioso e un accademico di fama acclarata. Specializzato in storia moderna, si occupa principalmente di storia del libro utilizzando un approccio multidisciplinare che considera aspetti filologici, socioculturali e bibliologici. Nel corso della sua carriera ha insegnato presso l'École des hautes études en sciences sociales e al Collège de France, oltre ad aver tenuto lezioni negli Stati Uniti, in Messico, in Argentina, in Brasile e in Spagna. Per quanto riguarda la produzione bibliografica, tra i suoi scritti più importanti si devono citare *l'Histoire de l'édition française* in quattro volumi, realizzata con Henri-Jean Martin e *l'Histoire de la lecture dans le monde occidental*, con Guglielmo Cavallo.

In *Le migrazioni dei testi*, Chartier prende in esame casi che affondano le radici nel mondo iberico, per poi seguirne le tracce attraverso coordinate culturali e sociali, senza mai trascurare gli aspetti filologici e bibliologici, applicando con rigo-

re scientifico il metodo di indagine che contraddistingue i suoi lavori. L'opera si apre con l'introduzione, seguita da quattro capitoli, ognuno dei quali dedicato a uno specifico caso di migrazione, ai quali se ne può aggiungere un quinto se si considera anche l'epilogo del volume. In questa ultima parte, infatti, l'autore non si limita a riassumere quanto presentato in precedenza, ma porta all'attenzione del lettore un ulteriore caso-studio: alla fine risultano messe in evidenza cinque azioni chiave attraverso cui viene analizzato il trasferimento dei testi, ossia pubblicare, rappresentare, tradurre, adattare e riscrivere. Come dichiarato nella parte introduttiva, la pubblicazione è il frutto della raccolta di alcuni studi presentati nei workshop di The History of Material Text organizzati da Peter Stallybrasse e dalla Penn Libraries, legati alla University of Pennsylvania: il capitolo "Pubblicare. Le sette vite della *Brevissima relazione della distruzione delle Indie*" è stato presentato nel 2013 con il titolo *Bartolomé de Las Casas' "Brevissima Relación between Sevilla, Antwerp and London"*; il secondo capitolo "Rappresentare. *Fuente Ovejuna*" è rientrato nel ciclo di seminari del 2012 con il contributo *Chronicle and Comedia, Stage and Page: Fuente Ovejuna*; "Adattare. *Don Chisciotte e le marionette di Lisbona*" trova corrispondenza nel saggio *Don Quixote in Lisbon (1733): Antonio José da Silva, the Puppet Theater of the Bairro Alto, and the Cells of the Inquisition-portato portato nel workshop del 2010*. A questi tre studi è stato aggiunto il terzo capitolo, "Tradurre. Dall'*Oráculo manual* all'*Homme de cour*", oltre all'introduzione e all'epilogo, a cui si accennava sopra. Nel primo capitolo, Chartier indaga le migrazioni dei testi considerando le differenti fasi inerenti alla pubblicazione analizzando la vicenda della *Brevissima relazione*

di Bartolomé de Las Casas, in cui si considerano elementi socio-culturali per restituire il senso dell'opera nello sviluppo diacronico. Attraverso questo procedimento appare chiaro come questo lavoro e le sue riedizioni continuino a essere interessanti sia per gli editori sia per il pubblico a causa dell'interpretazione che di volta in volta viene loro attribuita dal contesto culturale e politico, tornando a essere significanti, seppure il senso originale sia stato riadattato e reinterpretato. Allo stesso modo emerge come alcune delle scelte editoriali vengano prese a seconda delle volontà e delle motivazioni che si pongono alla base della stampa dell'opera, altresì, rintracciando le origini di un'edizione si pongono le fondamenta per capire il successivo sviluppo di una tradizione e del perché certe versioni abbiano più fortuna rispetto ad altre. Un ulteriore fattore di interesse nello studio di Chartier è che viene effettuato un confronto non solamente con le differenti versioni della stessa opera, ma anche con testi simili circolanti nel medesimo periodo, così da mettere in evidenza attinenze e discrepanze con lavori analoghi.

In "Rappresentare. *Fuente Ovejuna*", così come nel quarto capitolo dedicato alle marionette, si intravede l'interesse dello studioso verso il mondo del teatro: in questo caso si indaga sulla migrazione di un evento da fatto di cronaca a testo teatrale. Nel capitolo non ci si limita a trattare della rappresentazione, ma si mettono in luce tutti gli elementi di criticità che si trovò ad affrontare Lope de Vega, autore della commedia *Fuente Ovejuna*, quando si confrontò con il mondo dell'editoria e della stampa, quali il diritto d'autore, il plagio, il furto di nome o i diritti di stampa. Con questo saggio Chartier riesce a far emergere in modo lampante come i testi non si muovano in modo lineare, ma spes-

so l'azione di molti e diversi *agens* modifichi le strutture e le traiettorie nella trasmissione delle opere, portando a ramificazioni complesse e percorsi inaspettati.

Il capitolo successivo, "Tradurre. Dall'*Oráculo manual* all'*Homme de cour*", tratta del volumetto *Oráculo manual y arte de prudencia* di Baltasar Garcíán e della sua traduzione in francese a opera di Amelot de La Houssaye: in questo caso la migrazione del testo si confronta con l'interpretazione e la comprensione da parte del traduttore, oltre a dover fare i conti con la trasposizione di espressioni tipiche spagnole o passi particolarmente ermetici in una lingua altra.

Le questioni affrontate nel secondo e nel terzo capitolo, rispettivamente "Rappresentare" e "Tradurre" vengono a condensarsi in "Adattare. *Don Chisciotte e le marionette di Lisbona*", che tratta dell'adattamento di un'opera narrativa per il teatro delle marionette, e, altresì, della trasposizione da lingua spagnola a portoghese. António José da Silva, autore della *Vita do grande Dom Quixote de la Mancha e do gordo Sancho Pança*, affronta il testo spagnolo del *Don Chisciotte* per poi trarne una *pièce* teatrale da interpretare con le marionette del Teatro do Bairro Alto di Lisbona, ma questa operazione si pone oltre alla semplice traduzione e alla rappresentazione, infatti, inserendo elementi di carattere biografico e soluzioni artistiche innovative, da Silva arriva a un vero rimaneggiamento dell'opera originale, che si configura proprio come adattamento.

A conclusione del volume si trova l'"Epilogo. Riscrivere. Cervantes, Menard, Borges" dove Roger Chartier porta all'estremo le possibili vie delle migrazioni dei testi, presentando il caso di *Pierre Menard, autore del Don Chisciotte*, ovvero la riscrittura di un'opera da parte di un altro autore.

Attraverso i differenti esempi presentati nella monografia è possibile analizzare i processi che caratterizzano le migrazioni tenendo in considerazione tutti gli attori coinvolti e l'importanza dei fattori socio-culturali, senza mai perdere di vista gli aspetti strettamente legati alla storia del libro. Inoltre, alla fine si può notare come la struttura e l'ordine dei cinque capitoli costituiscano un climax ascendente: i testi sono elementi fluidi e durante il divenire storico passano attraverso diversi tipi e gradi di manipolazione, da quello meno invasivo che tenta di aderire il più possibile all'originale, fino a quello che si discosta in modo netto e dichiarato dall'opera prima, come nel caso della riscrittura. Leggere Chartier ci ricorda quanto sia importante studiare un manufatto disvelando tutti i nessi e le interconnessioni che si sono stabilite nel processo storico.

**ALESSIA BERGAMINI**

Biblioteca civica

Patrimonio studi di Cento

[alessia.bergamini@studio.unibo.it](mailto:alessia.bergamini@studio.unibo.it)